

Cronaca

La denuncia

«Basta carrozzine nelle Rsa Così l'assistenza peggiora»



Un'anziana in carrozzella | I medici denunciano l'interruzione della fornitura di carrozzine polifunzionali

• Preoccupati i medici della Fimmg «Hanno tolto quelle polifunzionali ma così gli ospiti rischiano di restare sempre allettati»

CAMILLA FERRO

«Lavoro nelle Rsa da più di 30 anni ma i disagi causati dall'ultima delibera regionale stanno seriamente condizionando la qualità dell'assistenza agli ospiti, pazienti con disabilità e patologie particolarmente severe che non possono permettersi anche

la spesa per l'acquisto o il noleggio delle carrozzine polifunzionali. Il rischio concreto è che la loro salute, già precaria, peggiori ulteriormente».

Claudio Salvatore parla da «medico sul campo» ma anche come segretario provinciale della Fimmg (Federazione medici di medicina generale) che denuncia «l'ennesimo taglio alla sanità pubblica». E lo spiega: «Da gennaio l'Ulss 9 ha interrotto la fornitura di quelle che tecnicamente si chiamano carrozzine polifunzionali - e non "seggioni" come riportato nella comunicazione dell'azienda sociosanitaria - ai ricoverati nelle case di riposo convenzionate. Noi, in quali-

La vicenda
I medici di famiglia che assistono gli ospiti delle Rsa chiedono soluzioni all'Ulss 9

LA REPLICA DELL'ULSS

«La fornitura di ausili non è in discussione»

Da via Valverde, sede dell'Ulss 9 Scaligera - a cui la Fimmg ha inviato nei giorni scorsi «la richiesta di un confronto per approfondire le implicazioni dell'interruzione della fornitura delle carrozzine polifunzionali e per discutere di vari altri aspetti dell'assistenza sanitaria agli ospiti delle Case di Riposo - la direzione risponde «assicurando che la fornitura di ausili non è messa in discussione e viene garantita dagli stessi Centri Servizi ai loro ospiti, nel totale rispetto delle normative regionali».

tà di medici incaricati di assisterli prendiamo atto che altre Ulss del Veneto hanno interrotto la fornitura dopo la delibera regionale del giugno 2023. Tuttavia esprimiamo forte preoccupazione», ripete, «perché il provvedimento taglia-carrozzine condiziona negativamente la qualità dell'assistenza e proprio per il nostro ruolo di responsabili clinici delle cure non possiamo sottrarci dal fare dei rilievi sul caso specifico che si aggiunge ad altre criticità nell'erogazione dei servizi». E spiega: «Le carrozzine polifunzionali sono riservate a persone con disabilità e patologie gravi: non sono un ausilio generico ma uno specifico mezzo di cura per chi altrimenti è destinato ad un allettamento cronico e terminale. Servono per prevenire le piaghe da decubito, per consentire una migliore ventilazione polmonare, per favorire una emodinamica più fisiologica e anche per umanizzare la vita in struttura, facilitando la socializzazione se possibile».

Salvatore entra nel dettaglio. «Si tratta di ausili *ad personam*: queste carrozzine non sono riducibili a strumenti "di serie pronti per l'uso" ma devono essere quasi sempre personalizzate con cuscini per lordosi o altri deficit, tavolo con incavo avvolgente, pedane elevabili e spesso divaricatori imbottiti regolabili, proprio per la complessità di questi malati. Sono presidi soggetti a prescrizione del fisiatra. Averne sospeso la fornitura», sottolinea il rappresentante sindacale, «impone alle strutture di acquistarle direttamente o di farle noleggiare alle famiglie, con costi che non tutti possono sostenere. Questo crea una disparità di accesso alle cure, penalizzando chi è in difficoltà economica». L'allarme della Fimmg è serio: «La conseguenza diretta è un peggioramento delle condizioni di molte persone, con un aumento del rischio di complicanze e un carico

Sos del sindacato Salvatore (Fimmg): «Abbiamo chiesto alla Scaligera un confronto sui vari problemi relativi all'assistenza sanitaria nei Centri di Servizi»

Il caso Il sindacalista spiega che «non si tratta di seggioloni come li definisce l'Ulss, ma presidi riservati a ospiti con disabilità e patologie severe»

assistenziale maggiore. Gli anziani nelle Rsa hanno patologie sempre più gravi, sono persone in dimissione post-acute, con esiti di ictus, piaghe da decubito, quadri complessi per pluripatologie spesso terminali, che non trovano posto in ospedale o in hospices. Aggiungiamoci poi anche il problema della gestione dei farmaci».

Salvatore alza il tiro: «Combattiamo con l'inadeguata dotazione di alcune classi di farmaci, di materiali di medicazione, di presidi non farmacologici e, all'opposto, abbiamo difficoltà a restituire medicine e presidi inutilizzati, causando sprechi evitabili. Combattiamo con le interruzioni nelle forniture per la scadenza di prescrizioni terapeutiche anche quando il rinnovo è già avvenuto, con le scorte di farmaci limitate che non permettono di gestire imprevisti, con la quasi impossibilità di avere consulenze specialistiche in sede con i malati costretti a defaticanti e rischiosi trasporti in ambulanza, con la mancanza in Pronto soccorso di canali dedicati per una diagnostica rapida». I medici della Fimmg incaricati dell'assistenza nelle case di riposo attendono dall'Ulss un confronto «per approfondire le implicazioni dell'interruzione della fornitura delle carrozzine e per migliorare le cure e l'assistenza necessarie alla qualità della vita degli ospiti».

Il convegno

«La solidarietà fra generazioni scommessa per la società»

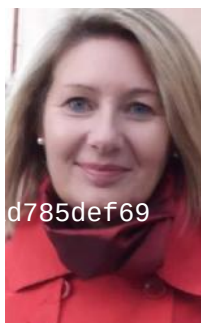
• Zambello (Assistenti sociali): «Mettere in rete persone di diverse età. Anziani e giovani possono superare molte difficoltà»

Al centro ci sono le relazioni, quelle tra persone di varie età, accomunate dall'esigenza trasversale di contrastare la solitudine e l'isolamento.

All'indomani della tragica scoperta dei corpi dei coniugi senza vita, ormai da mesi, nella loro abitazione in Strada dei Monti, la giornata mondiale del servizio sociale che si è svolta al Polo Za-

notto dell'ateneo veronese ha assunto un significato persino più intenso.

«Il Servizio sociale rappresenta un lavoro fondamentale, svolto dalle tante persone che si dedicano al servizio altrui», fa presente l'assessora al sociale, Luisa Ceni. «Tutto ciò che consente di interessare relazioni, il più possibile intergenerazionali, fa sì che la comunità sia coesa e le persone siano attente le une alle altre. La notizia del ritrovamento di due persone sole, abbandonate, che vivevano ai margini, pur essendo abbienti, è un richiamo forte



Mirella Zambello

all'importanza di sollecitare le relazioni sane tra adulti, anziani, bambini, giovani, perché la comunità è fatta di tutte queste componenti».

Promosso dall'Ordine degli Assistenti Sociali, il convegno ha dato risalto alla solidarietà intergenerazionale, presentando alcune esperienze venete. Tra queste ve ne sono due veronesi, quella dei 15 centri di comunità promossi dal Comune nelle otto circoscrizioni del territorio, che da tre anni sostituiscono i precedenti Centri anziani proprio per favorire l'incontro intergenerazionale, e

quella nata dall'Unione di comuni Verona Est, per creare legami e relazioni anche tramite la formula dell'intervista dei giovani alle persone anziane. La professione dell'assistente sociale, negli anni sta prendendo quota».

«Bisogna mettere in rete le generazioni», asserisce Mirella Zambello, presidente dell'Ordine degli assistenti sociali del Veneto.

«Nella nostra società ci sono molti anziani, ma ci sono anche parecchi giovani che possono superare situazioni di malessere e isolamento grazie alla messa in rete delle risorse presenti nelle comunità. Molti progetti che sono attivati dagli assistenti sociali sono progetti di comunità, uniscono le istituzioni, le associazioni dello sport, del mondo del volontariato e i gruppi di anziani. Al centro c'è la relazione, con la valorizzazione delle capacità per creare delle comunità più

coese». «Il nostro progetto è partito dal basso, dalle segnalazioni di episodi di vandalismo che riguardavano alcuni giovani, ed è progressivamente cresciuto», evidenzia Stefania Signoretto, responsabile dell'area Servizio sociale dell'Unione di comuni. «I bisogni degli anziani sono gli stessi dei giovani».

«La solidarietà parte dall'apertura all'ascolto delle istanze delle generazioni più giovani, che esprimono i bisogni, ma anche nuove visioni e nuovi progetti di organizzazione sociale», è convinto Luca Mori, professore di Sociologia dell'università di Verona.

«La dissoluzione delle giovani generazioni dallo spazio pubblico non aiuta, per questo bisogna promuovere un benessere politico della società, e vivacizzare la partecipazione pubblica intergenerazionale».

Chiara Bazzanella